

DESULO. "Siamo vivamente preoccupati per la tragica fine dei tre gipeti che avevano trovato rifugio presso le nostre montagne. Appare doveroso attendere l'esito delle analisi per conoscerne le cause. Ma al contempo lancio un appello affinché tutte le problematiche della montagna vengano viste sotto la stessa lente di importanza". Parole di Peppino Zanda, sindaco di Desulo, il paese più prossimo alle vette del Gennargentu più elevato, ove Sandalia, Rosa 'e Monte e Balente hanno effettuato i loro ultimi voli. Ma è ancora mistero sulla loro sorte. Quasi esclusa la pista del bracconaggio, rimane quella dell'esca avvelenata. Ma su questo fronte tutti procedono con piedi di piombo. Qualsiasi analisi preventiva, senza il riscontro degli esami autoptici sulle povere bestie, appare inutile. I gipeti erano stati avvistati già dai primi di agosto. Avevano lasciato le falde del Supramonte, ove erano stati liberati per spostarsi verso l'interno, verso la sommità dei monti che dominano la Sardegna. Forse per cercare un po' di cibo, oppure per cambiare aria, fatto sta che i volatili erano stati avvistati a più riprese e fotografati. La notizia si è sparsa in breve tempo e il giorno di ferragosto decine di persone si sono recate a S'Arena, Sa Crista ed Erbas Birdes nella speranza di ammirare i tre gipeti. La loro presenza era stata accolta positivamente un po' da tutti, anche dagli allevatori che vedevano con favore l'inserimento di queste specie che fungono da spazzini del territorio. Diversi capi di bestiame muoiono a causa degli attacchi di randagi, di malattie o di vecchiaia. E la presenza dei signori dell'aria, avrebbe garantito il completarsi del ciclo ambientale, con l'eliminazione al naturale delle carcasse. Nei bar del paese le bocche sono però cucite: "Tanto la colpa è sempre dei pastori quando succedono queste cose". Ma sono brevi momenti, frasi dette quasi d'impeto per paura di essere additati, per l'ennesima volta, di una colpa storica, quella di essere nemici dei rapaci. "Bisogna osservare - dice il sindaco Peppino Zanda - che la fine di questi rapaci deve far riflettere su tutto il sistema montagna. Il progetto deve essere continuato, e su questo siamo vicini all'assessore provinciale Celentano, alla Regione e al corpo forestale. Ma ci dobbiamo chiedere cosa non ha funzionato se tutti e tre gli animali hanno fatto questa tragica fine". Secondo il sindaco desulese, però, bisogna anche fare un esame profondo della situazione. Esca avvelenata o no, vi sono problemi a monte che devono essere trattati e risolti. "Non ci si deve accorgere delle problematiche dell'interno - prosegue il primo cittadino - solo quando un progetto importantissimo come questo riceve un così duro colpo. Anche perchè si discute, giustamente, sul perchè della caduta di tre alberi rari, ma non ci si accorge che tutta la foresta sta morendo. E necessario che tutte le categorie, dalla politica, alla società civile, studi il problema in una dimensione globale. Perché, Perché, allo stato attuale, non è solo un problema di proteggere il gipeto o l'aquila. Qui è in gioco la sopravvivenza dell'uomo stesso".